

L'INCONTRO DI SULMONA» GIOSTRA E CELESTINO V



Andrea D'Aurelio
SULMONA

Sulmona capitale della pace grazie al modello lanciato dalla Giostra cavalleresca d'Europa. È il progetto tenuto a battesimo, nell'auditorium dell'Annunziata, dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, che ha spostato l'iniziativa della Fondazione Carispaq. Ad istituire la città ovidiana come città della pace sarà un consiglio comunale specifico, come annunciato dal sindaco Luca Tirabassi, che ha raccolto l'appello lanciato dalla Fondazione. Sulmona diventa quindi il luogo dove la pace si discute, si sperimenta e si concretizza nel nome della Giostra cavalleresca e di Celestino V.

IL MODELLO PROPOSTO

Una Giostra che oltre a guardare al papa eremita del Mortorio deve essere ispirata anche alla figura di San Francesco. Ne è convinto il cardinale Zuppi, il "don Matteo" mattatore della pace. «Francesco fu fatto prigioniero a Perugia, e da quella esperienza uscì profondamente cambiato. Divenne cavaliere di un'altra forza: quella più vera, più umana, quella della pace. È stato un grande uomo di riconciliazione. La sua ispirazione deve accompagnare la Giostra, perché ci può aiutare tanto» ha esordito Zuppi prima di puntare l'accento sull'Europa. «Riguardo all'Europa, vorrei ricordare che è un progetto straordinario. Siamo la prima generazione che vive una pace duratura da oltre ottant'anni. Chi ha vissuto la guerra, o ha ascoltato i racconti di chi l'ha vissuta, sa bene cosa significa. Ma spesso dimentichiamo che la pace non si conserva da sola. È fragile, si può deteriorare, può essere minacciata da nuove forme di conflitto. C'è chi semina odio, chi alimenta il caos, chi rende tutto confuso come nella Babele. Per questo abbiamo una responsabilità. Quest'anno compio settant'anni, e sento che cresce dentro di me la consapevolezza che dobbiamo lasciare il mondo almeno come lo abbiamo trovato: pieno di speranza, di futuro. I nostri genitori ci hanno fatto studiare, ci hanno insegnato a vivere insieme. E oggi questo spirito di comunità lo stiamo perdendo. Il Giubileo del 2025, come già evidenziamo nell'intervista rilasciata a Giulio Guida Bardi per il Centro, senza perdono non c'è pace. E la pace, ho imparato, è una ricerca continua: più la cerchi più ti accorgi di quanto manchi. Vedo il dolore negli occhi delle famiglie che non sanno più nulla dei loro figli in guerra. In questi mesi, attraverso lo scambio di prigionieri, mi arrivano richieste da madri che vogliono solo una notizia, un nome, un luogo. Ho ca-



«Compio 70 anni e cresco dentro di me la consapevolezza che dobbiamo lasciare il mondo almeno come lo abbiamo trovato: pieno di speranza, di futuro»

Zuppi, un cardinale di pace: «Papa Francesco non voleva arrendersi all'indifferenza»

«Don Matteo» a colloquio con il giornalista Paolo Mieli e il vescovo Michele Fusco
«In Ucraina il dolore delle famiglie che non sanno nulla dei figli in guerra»



Da sinistra, il vescovo di Sulmona-Valva monsignor Michele Fusco, il cardinale Matteo Zuppi e il giornalista Paolo Mieli. In alto, il pubblico ieri sera nell'auditorium dell'Annunziata di Sulmona

pio il significato del Milite Ignoto: è nato per chi non ha potuto avere un luogo dove pregare. Oggi, in questa guerra, stanno mettendo piccole croci con i nomi dei caduti», racconta, per tornare quindi al primo incontro con papa Francesco subito dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. «Ricordo quando papa France-

sco mi chiamò e mi disse: dev'essere qualcosa per la guerra in Ucraina. Ma all'inizio non c'era un piano, e Zelensky non voleva alcuna mediazione. Eppure quello che il Papa desiderava era che nessuno si arrendesse all'indifferenza, che nessuno parlasse del conflitto come se fosse qualcosa che non ci riguarda».

contro assieme al vescovo diocesano, monsignor Michele Fusco, parte integrante del progetto, Fabrizio Martinelli, presidente della deputazione abruzzese di Storia patria, e Fabrizio Politi, docente di diritto costituzionale all'Università dell'Aquila. «Sulmona diventa tappa di questo percorso. Ci torneremo fino

IL SIT-IN

Ad accompagnare l'incontro un sit-in per la pace, tenuto da alcuni manifestanti sulla scalinata dell'Annunziata. Durante il presidio è stato distribuito un volantino dal titolo "Gaza è la nostra patria. Fermiamo il genocidio".

REPRODUZIONE INSEMANA

LE ELEZIONI REGIONALI 2024 E IL CASO "NOI MODERATI"

Stessi voti, il Tar boccia il ricorso

Tedeschi segnalava errori nei seggi, Mascigrande resta al 2° posto

IN L'AQUILA

Il Tribunale amministrativo regionale per l'Abruzzo ha respinto il ricorso presentato da Sergio Tedeschi, confermando Alfredo Mascigrande nella sua posizione di primo dei non eletti nella lista "Noi Moderati" alle elezioni regionali del 10 marzo 2024.

Tedeschi si era rivolto ai giudici amministrativi per chiedere l'annullamento di alcune operazioni elettorali e la rettifica dei risultati, sostenendo errori di trascrizione e conteggio dei voti in diverse sezioni, che avrebbero dovuto assegnargli più preferenze. Tedeschi e Mascigrande erano rispettivamente alla posizione 6 e 3 della lista "Noi Moderati" che ha eletto solo Marianna Scoccia, attuale vice presidente del consiglio regionale d'Abruzzo. Il Tar, con Germana Panzironi, presidente, Mario Gabriele Perpetuini consigliere e Rosanna Perilli, primo referendario, ha disposto una verifica sulle richieste fatte che ha portato a un riconteggio dei voti per entrambi i candidati. A conclusione delle indagini svolte, sia Tedeschi, difeso da-

a quando non sarà raggiunta la pace e la celebrazione con una Giostra speciale», annuncia Mieli, spiegando che Sulmona diventa il baricentro della lotta per la pace. «All'inizio della guerra in Ucraina, ammetto di essere stato diffidente nei confronti della Chiesa e dello stesso Papa Francesco. Quando don Matteo Zuppi avviò la missione per i bambini ucraini, ero scettico, quasi convinto che fosse una messa in scena. Anche l'incontro con Zelensky mi pare solo una formalità, e i russi sembrano diffidenti. Avevo dei pregiudizi, tanto che usai toni sarcastici, anche pubblicamente. Un giorno, mi capitò di usare quegli stessi toni con don Matteo. Ma la sua risposta fu diversa da quella che mi aspettavo: fu gentile, sorridente. Quell'atteggiamento mi colpì, e mi spinsi a chiedermi il perché. Volevo capire. Fu così che compresi che dietro quel sorriso c'era un segreto, qualcosa di concreto. Quella missione non era una passerella. Era reale. Grazie a don Matteo, quei bambini - uno per uno - erano stati riportati a casa, in Ucraina. Lo confermai, ne ebbi la certezza. E don Matteo, con grande discrezione, non volle parlarne pubblicamente. Quando ho saputo tutto, nei dettagli, ho pensato di essere stato un cretino», racconta Mieli. Che confessa: «Mi vergogno del mio pregiudizio verso qualcosa che non conoscavo. E per questo voglio chiedere scusa, in pubblico. Ringrazio tutti. Ringrazio don Matteo. Oggi ho capito una cosa: la pace non è una vocazione per tutti, ma c'è chi la vive, chi la costruisce, in silenzio. Esistono persone come Zuppi che lavorano per la pace, davvero».

PERCHÉ SULMONA

L'evento si inserisce nel progetto "Le capitali celestine della pace", nato per creare sinergie tra i centri della provincia dell'Aquila e valorizzare il loro patrimonio culturale e spirituale, come ha rimarcato il presidente della Fondazione Carispaq, Domenico Taglieri. «Giostra europea è diventata un fenomeno importante nel segno della pace. La Giostra deve diventare Giostra della pace», ha concluso.



Alfredo Mascigrande e Sergio Tedeschi candidati alle Regionali 2024



Le spese del giudizio sono state compensate, mentre quelle della verifica, pari a 3mila euro, sono state poste a carico del ricorrente. Il ricorso chiarisce la posizione dei due che, nell'eventualità di una

sutroga, potrebbero entrare in consiglio regionale. «Sono senza dubbio felice dell'esito del ricorso», ha affermato Alfredo Mascigrande, anche consigliere d'opposizione al Comune di Avezzano. (e.b.)